

Cabina di regia del PNRR

Confronto con il partenariato economico e sociale

Osservazioni sulle proposte per la revisione del PNRR e Capitolo *REPowerEU*

5 dicembre 2023

1. Premessa

Confprofessioni ringrazia il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR per l'invito a contribuire al processo di revisione del PNRR e di elaborazione del nuovo capitolo *REPowerEU*. Preliminarmente, ribadiamo il nostro sostegno al progetto di attuare una gestione unitaria delle risorse europee che inglobi il PNRR e i Fondi di coesione: il nostro Paese non può sprecare l'occasione di mettere a terra gli ingenti investimenti legati al PNRR entro i tempi previsti e disperdere i Fondi di coesione della programmazione 2021 – 2027, a causa della scarsa capacità di assorbimento delle risorse da parte delle amministrazioni pubbliche su un orizzonte temporale più ampio.

Come è noto, il *REPower* pone in primo piano lo sviluppo energetico sostenibile. L'attualità e la rilevanza di tale tema – su cui i professionisti sono, peraltro, impegnati in prima linea – non deve tuttavia oscurare gli ulteriori obiettivi che costituiscono la struttura portante del PNRR e le priorità trasversali. Con questo spirito, proponiamo alla Vostra attenzione una sintesi dei principali profili di interesse di Confprofessioni e del mondo libero professionale che essa rappresenta.

2. Le politiche di coesione e l'attrazione degli investimenti

2

In passato, le politiche di coesione territoriale dell'Unione Europea hanno sottovalutato la componente umana dello sviluppo; oggi invertire la rotta significa scongiurare il rischio tutt'altro che latente di una desertificazione intellettuale e produttiva dei territori meno sviluppati e in transizione. In tale ottica, l'istituzione di una ZES unica per il Sud richiede consapevolezza che **la difficoltà principale dell'attrarre investimenti risiede nella capacità delle imprese, soprattutto se straniere, di adattarsi al tessuto locale, altamente eterogeneo e frazionato**, in un paese come l'Italia che presenta di per sé un marcato dualismo non solo tra nord e sud ma anche tra diversi *cluster* di competitività e produttività. Gli investitori esteri, in particolare, si aspettano credibilità e professionalità da parte degli interlocutori nazionali; chiedono di conoscere in modo puntuale le aziende e le filiere nelle quali operano, il quadro degli incentivi riservati agli investitori, il contesto autorizzativo nei diversi territori, le istituzioni preposte alla formazione del capitale umano e alle azioni di ricerca e trasmissione dell'innovazione, il sistema sanitario e di *welfare* e la disciplina contrattuale; richiedono il coinvolgimento nei finanziamenti, anche per rafforzare i legami e le loro prospettive di investimento nel medio e lungo termine.

Il ruolo del professionista, quale interprete di un modello di economia basata su servizi altamente specialistici, è fondamentale per coordinare al meglio le procedure utili per raggiungere gli obiettivi sottesi all'istituzione delle ZES a partire dalla rimozione di ostacoli quali l'eccessiva burocrazia, la lentezza del sistema amministrativo e l'elevato sistema di pressione fiscale. I liberi professionisti sono ben inseriti nei sistemi produttivi territoriali e nel loro ruolo di intermediari tra imprese e p.a. affiancano la gran parte delle aziende che per fatturato e tipologia di prodotto possono essere interessate da investimenti anche esteri esprimendo un insieme di competenze utili. Pertanto, riteniamo che le PMI, in particolare, dovrebbero essere **incentivate, attraverso appositi strumenti finanziari, alla fruizione di servizi professionali di accompagnamento all'attrazione degli investimenti.**

In questo momento storico, anche il rientro di produzioni realizzate all'estero – in particolare nei Paesi che a causa della pandemia o per ragioni geopolitiche hanno evidenziato difficoltà

nella continuità e nella tempestività della *supply chain* – rappresenta una grande opportunità per l'Italia. **Il *reshoring* richiede un supporto particolare alle imprese che i professionisti sono in grado di assicurare già a partire dalla fase di valutazione delle opportunità di rientro.** In secondo luogo, accanto alle ZES, il Governo dovrebbe attuare una strategia di sviluppo delle Zone Franche Doganali (ZFD) per consentire lo sviluppo di aree che, pur trovandosi nelle regioni classificate come più sviluppate, presentano situazioni particolari di svantaggio.

Il successo della ZES e delle ZFD è, dunque, legato alla **presenza nei territori di un capitale umano di professionisti che possa collaborare a supporto delle amministrazioni locali e delle imprese anche attraverso l'impiego di *networks* strutturati, istituiti in seno agli enti locali, alle camere di commercio e al mondo confederale sia industriale che professionale.** Le venti delegazioni regionali di Confprofessioni, con la loro presenza capillare nei territori, potranno indubbiamente rivestire un ruolo centrale nell'ottica di accrescere ulteriormente le competenze specifiche e *soft skills* dei professionisti attraverso corsi di formazione nonché grazie ad eventi di comunicazione e divulgazione.

Confprofessioni – attraverso la società *in-house* Apri International – supporta da anni i liberi professionisti e le associazioni collegate nelle strategie di sviluppo per l'internazionalizzazione. Da ultimo – nel quadro dell'*Annual Internationalization Meeting* organizzato da Confprofessioni e Apri International lo scorso maggio – è stato firmato il protocollo di intesa tra UniCredit e il Commissario Straordinario del Governo per la Zona Economica Speciale Abruzzo. Con l'accordo, UniCredit si è impegnata ad essere *partner* finanziario delle imprese che vogliono investire nella ZES attraverso l'offerta di strumenti creditizi e finanziari e lo stanziamento di un apposito *plafond* dedicato. E questo un esempio dell'attività svolta dalla Confederazione a sostegno delle ZES.

3. La logica della cooperazione

A due anni dall'avvio del PNRR, il reclutamento temporaneo dei liberi professionisti all'interno dei ruoli della pubblica amministrazione offre un contributo fondamentale al buon

funzionamento della macchina amministrativa. Riteniamo che tale forma di collaborazione, che avviene **nel rispetto del carattere indipendente del lavoro professionale**, possa risultare proficua per entrambe le parti purché sia concretamente attuata in modo efficiente. Inoltre, la **fragilità strutturale delle pubbliche amministrazioni rende oggi necessario incrementare ulteriormente l'assistenza tecnica** per molteplici attività tra le quali citiamo: la mappatura dei progetti e l'indicazione delle azioni da implementare per ridurre l'arretrato e semplificare le procedure complesse; l'elaborazione di pareri tecnici o legali a fini istruttori; la preparazione di modelli di istanza semplificati e la verifica della documentazione presentata dai terzi; la pianificazione delle procedure autorizzatorie; la predisposizione di atti amministrativi connessi alle pratiche in contenzioso; l'elaborazione di proposte di innovazione nei modelli organizzativi; l'assistenza tecnica all'utilizzo dei portali; l'assistenza giuridica e legale nelle controversie; la rendicontazione dei progetti secondo gli stringenti criteri europei.

Occorre superare definitivamente quell'impermeabilità che ancora oggi caratterizza ampi settori pubblici rispetto a una logica di *team building* e di collaborazione con i soggetti privati - a partire dai professionisti - in grado di **apportare competenze tecniche avanzate e aggiornate nell'ambito delle discipline STEM e, più in generale, in settori ad alta innovazione che sono difficilmente reperibili altrimenti nelle amministrazioni, soprattutto a livello locale, ed anche rispetto all'erogazione della formazione specialistica dei dipendenti pubblici in materia di transizione ecologica che è prevista nel REPowerEU.**

Occorre anche adottare forme di collaborazione più efficienti e costruttive a livello centrale e locale con le associazioni di categoria. Ad esempio, il modello creato dal decreto-legge 13/2023 ("PNRR *ter*") prevede che le associazioni di categoria, unitamente agli ordini professionali e ad altri enti di natura pubblica o privata, possano stipulare **accordi con i piccoli Comuni al fine di fornire loro il supporto tecnico specialistico necessario all'attuazione degli investimenti**. Confprofessioni ha già espresso la propria disponibilità ad interloquire con le amministrazioni locali attraverso le articolazioni territoriali della Confederazione, unitamente all'auspicio che iniziative di tal genere siano sempre più incentivate e potenziate.

4. Ripartire dalla digitalizzazione

Molti obiettivi della quinta rata in scadenza a dicembre rientrano nella *milestone* Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione. Pensiamo alla digitalizzazione degli avvisi pubblici in almeno ottocento p.a. centrali e locali, al potenziamento della piattaforma PagoPA e dell'*app* IO oppure alla digitalizzazione dei servizi INPS e INAIL. Confprofessioni ha già più volte sottolineato l'importanza del **ruolo sussidiario dei professionisti delle diverse aree nel processo di trasformazione digitale e di semplificazione dei procedimenti amministrativi** che devono andare di pari passo: affinché la digitalizzazione non divenga burocratizzazione digitale, le procedure devono essere correttamente progettate avvalendosi della consulenza dei professionisti coinvolti. Riteniamo, infatti, che l'innovazione digitale dei processi amministrativi, se concepita e attuata esclusivamente nell'ambito della sfera delle amministrazioni e al di fuori di qualsiasi interlocuzione con i professionisti, non sarà in grado di produrre quei benefici concreti per il Paese che da essa si attendono.

Occorre istituzionalizzare un **dialogo costante per progettare la rivoluzione digitale dei processi amministrativi anche prefigurando, in casi più avanzati, l'interoperabilità verticale dei sistemi informatici** che abiliterebbe opportunità consulenziali importanti ad alto valore aggiunto per il mercato. Ad esempio, i dati inseriti nel Fascicolo Sanitario Elettronico potranno essere strutturati attraverso la creazione di infrastrutture digitali che consentano l'interoperabilità tra i sistemi informatici, sia nella sanità pubblica sia nella sanità privata. Individuare regole e strumenti per attuare l'interoperabilità è una sfida notevole che coinvolge sia il piano delle amministrazioni nazionali sia quello delle amministrazioni locali e richiede un confronto stabile e duraturo in tutte le sedi opportunamente individuate.

Pertanto, **il processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione potrà raggiungere gli obiettivi ambiziosi prefigurati dal PNRR solo se sarà accompagnato da un altrettanto intenso percorso di sviluppo delle infrastrutture e delle competenze digitali dei liberi professionisti nel loro ruolo di intermediari tra la p.a. e i privati,**

cittadini e imprese, ormai totalmente inglobato in procedimenti telematici. Un sistema complesso di relazioni che va da attività quotidiane – come l'utilizzo della PEC per recapitare gli atti, l'accesso al cassetto fiscale e previdenziale dei clienti, l'archiviazione dei documenti – ad attività più avanzate che si fondano sull'elaborazione dei dati. **Nello sviluppo dell'intelligenza artificiale** – definibile come l'insieme dei modelli digitali, algoritmi e tecnologie che riproducono la percezione, il ragionamento, l'interazione e l'apprendimento umano – emerge chiaramente il **ruolo centrale dei professionisti nella selezione dei dati corretti, nell'identificazione degli algoritmi adeguati e nella scelta degli obiettivi finali coerenti con i bisogni di partenza.** Inoltre, ai professionisti – il cui perimetro di attività è definito da una deontologia, soggetta anche ai necessari controlli istituzionali, che garantisce trasparenza e correttezza delle condotte – spetta il compito di **tutela etica delle applicazioni delle tecnologie intelligenti.** Pensiamo alla *privacy*: l'anonimizzazione/pseudonimizzazione dei dati è centrale rispetto all'utilizzo degli stessi a fini scientifici, predittivi o statistici. In altri termini, i professionisti assumono il ruolo di custodi dell'appropriatezza tecnologica con le finalità economiche, sociali, ambientali e di *governance* delle politiche pubbliche.

Alla luce di tutto quanto si è detto, possiamo constatare con grande rammarico come **la trasformazione digitale delle attività professionali sia stata completamente trascurata nella progettazione del PNRR. Una scelta incomprensibile** soprattutto alla luce del fatto che, laddove in passato gli incentivi alla digitalizzazione previsti a beneficio delle imprese sono stati estesi anche ai liberi professionisti (come i *voucher* connettività per spese connesse agli abbonamenti a reti internet ultraveloci), questi si sono dimostrati molto recettivi decretando il successo dell'iniziativa. Ora occorre **un piano d'azione per promuovere e sostenere l'evoluzione delle figure professionali tradizionali in modo che queste siano in grado di cogliere le molteplici opportunità derivanti dalla duplice transizione digitale ed ecologica:** fare da tramite affinché i cittadini non siano spettatori ma abbiano un ruolo proattivo nelle transizioni, in piena attuazione del principio di sussidiarietà; favorire la creazione di nuove imprese tecnologicamente avanzate, la competitività e l'internazionalizzazione delle PMI; promuovere la sostenibilità e lo sviluppo

della dimensione imprenditoriale degli studi professionali stessi e, con esse, la competitività dei professionisti italiani rispetto ai colleghi europei e sui mercati esteri.

5. Le sfide della transizione ecologica

Il Piano Industria 5.0

La bozza del *REPowerEU* prevede un incentivo unitario per la transizione digitale ed ecologica delle imprese. Siamo consapevoli che, in questa fase, occorre concentrare gli sforzi a beneficio del settore industriale che è coinvolto in un oneroso processo trasformativo. Tuttavia, riteniamo che tale obiettivo non debba oscurare la valorizzazione delle esigenze specifiche degli altri comparti, tra cui quello libero professionale. Peraltro, **in molti ambiti il settore che rappresentiamo manifesta necessità di supporto analoghe a quelle delle imprese: basti pensare al sostegno alla transizione digitale, alla formazione del personale dipendente, agli investimenti al Sud e nelle aree interne, al supporto alle nuove attività e ai processi di aggregazione.**

In sede di audizione sulla riforma del sistema degli incentivi alle imprese abbiamo proposto l'adozione di un Codice Unico che dia stabilità alle misure rispettando il principio del legittimo affidamento, faciliti la conoscibilità delle agevolazioni, semplifichi e digitalizzi le procedure con lo scopo di ridurre gli oneri amministrativi e burocratici. L'esperienza quotidiana dei liberi professionisti in questa materia ci ha consentito di indicare alcune direttrici di riforma prioritarie:

- individuare i settori strategici di investimento nei quali costituire reti di imprese e distretti dell'innovazione in cui far confluire risorse imprenditoriali e competenze tecniche e professionali, garantendo anche i necessari *sandbox* normativi nelle aree a più forte impatto innovativo e adeguando le infrastrutture tecnologiche e logistiche alle esigenze della produzione;
- diffondere gli incubatori di impresa, per trattenere in Italia i giovani che si fanno portatori di idee di sviluppo innovativo, anche proseguendo nell'integrazione tra alta ricerca universitaria e imprese;

- favorire i processi di aggregazione tra imprese, per consolidarne l'affidabilità e la resilienza, agevolare l'accesso al credito e orientarle agli investimenti;
- favorire il rientro della produzione delocalizzata, stimolando le imprese ad investire nel Paese;
- rafforzare la transizione digitale a partire dalle grandi reti nazionali;
- incentivare il modello delle ZES, soprattutto al Sud e con riferimento ai settori della produzione agricola;
- valorizzare i progetti di cooperazione con Paesi *partner* per attivare plessi e programmi di formazione professionale e universitaria, anche per favorire l'afflusso di lavoratori stranieri qualificati;
- **superare il modello sino ad ora prevalente che subordina la concessione degli incentivi al requisito meramente formale dell'iscrizione alla Camera di Commercio.** Come è noto, la delega al Governo sancisce espressamente il principio di parità di trattamento per tutti gli operatori economici ai fini dell'accesso agli incentivi: una battaglia che Confprofessioni ha sostenuto per anni. Nello specifico, l'art. 2 della delega stabilisce, al comma 1, lettera l), "il principio secondo cui la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto". Una formulazione che ha bisogno di essere meglio declinata al fine di evitare interpretazioni restrittive. È nostra convinzione che **esista, attraverso l'attuazione delle delega, lo spazio per un'implementazione di forme di sostegno specifiche, anche legate ai fondi del PNRR, dirette al consolidamento delle attività professionali.** Da un lato, è possibile **estendere gli incentivi per la trasformazione digitale previsti a beneficio delle imprese – laddove compatibili – anche alle attività professionali;** dall'altro è possibile **supportare la transizione ecologica** di queste ultime favorendo l'acquisto dei beni strumentali alla riduzione del consumo di energia e dell'inquinamento, l'economia circolare attraverso un uso più efficiente delle

risorse, l'avvio di nuove linee di *business* per un maggiore competitività anche a livello internazionale, la *retention* dei giovani talenti.

Con questo spirito, **auspichiamo che il credito di imposta per la Transizione 5.0 sarà applicato anche ai liberi professionisti che sono sempre più intensamente coinvolti nel passaggio a modelli imprenditoriali di gestione delle proprie attività.**

Infine, sotto il profilo delle competenze, **guardiamo con grande interesse alla riforma proposta dal Ministero del Lavoro per un Piano Nuove Competenze Transizioni** che ha l'obiettivo dichiarato di “dotare i lavoratori delle industrie tradizionali delle competenze necessarie per la transizione ecologica, attraverso [...] dei “*Pacts for skills*” di settore/ filiera tra gli attori chiave della formazione (tra i quali: amministrazioni pubbliche, enti accreditati alla formazione, imprese, enti del terzo settore, etc.)” al fine di contrastare il problema del disallineamento delle competenze. Accanto a tali misure, e anche guardando oltre il 2026, auspichiamo il finanziamento di modelli virtuosi di collaborazione tra università, centri di ricerca, attività professionali e imprese quali, ad esempio, i dottorati industriali per la creazione di quei profili lavorativi ad altissima specializzazione di cui il sistema Paese ha forte bisogno.

Gli incentivi edilizi

Negli ultimi anni, **i liberi professionisti sono stati coinvolti direttamente nel processo di miglioramento energetico degli edifici privati.** Oggi siamo consapevoli della necessità di ripensare l'intera struttura degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta all'efficientamento energetico degli immobili con la sostenibilità dei relativi oneri di finanza pubblica. Riteniamo che – piuttosto che contenere il problema, limitando l'accesso agli incentivi su base reddituale – sarebbe opportuno **affrontare una revisione complessiva del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, accorpando tutti i *bonus* sotto un'unica detrazione fiscale di portata inferiore o rimodulando gradualmente i meccanismi con modalità di incentivazione differenziata** in base alle classi energetiche e alle classi di rischio delle costruzioni. Tali risultati sono raggiungibili anche tramite

l'elaborazione di un Testo Unico che, nel rispetto delle fondamentali esigenze di sicurezza e legalità, semplifichi la documentazione da produrre per accedere ai *bonus* e standardizzi le tipologie di intervento.

10 In quest'ottica, sarebbe opportuno valorizzare il ruolo dei professionisti quali **intermediari e certificatori degli interventi attraverso il visto di conformità e l'asseverazione della congruità delle spese sostenute, a garanzia della sicurezza collettiva e in contrasto alle frodi**. L'obiettivo condiviso deve essere quello di non disperdere e anzi migliorare i risultati sino a questo momento conseguiti in termini di riqualificazione edilizia ed energetica soprattutto, in previsione della nuova c.d. Direttiva "case green", in corso di esame al Parlamento europeo. Occorre consapevolezza del fatto che è impensabile raggiungere gli obiettivi che sono in progetto senza un sistema di incentivi e di strumenti finanziari efficienti che possano contribuire alla realizzazione delle opere di efficientamento energetico con una prospettiva di lungo termine.

6. Le misure per il lavoro

Esprimiamo apprezzamento per la volontà del Governo di modificare gli obiettivi della riforma delle politiche attive del lavoro, in modo che i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) previsti dal programma GOL includano lo sviluppo di azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità. La modifica corregge parzialmente un errore di impostazione della missione Inclusion e coesione che, pur avendo fra le finalità principali proprio quella di rafforzare le politiche attive, ha marginalizzato il lavoro autonomo professionale. Tuttavia, riteniamo che sarebbe opportuno inquadrare tale misura in **una più ampia revisione del sistema di politiche attive che ampli il raggio di operatività degli interventi in materia di *welfare* e ammortizzatori sociali a beneficio dei lavoratori autonomi liberi professionisti, all'insegna dell'universalità delle misure di tutela dei lavoratori indipendentemente dalla tipologia occupazionale di riferimento**. La frammentata legislazione attuale andrebbe ricondotta a modelli omogenei, tanto per facilitare i processi applicativi quanto per evitare effetti distorsivi del principio di uguaglianza, seguendo un approccio olistico alla definizione dei sistemi di *welfare* e protezione sociale in

una prospettiva di maggiore benessere dei cittadini e di razionalizzazione dei servizi sociali pubblici.

11

Dobbiamo, inoltre, constatare come gli sportelli per il lavoro autonomo dei centri dell'impiego, previsti dalla legge 81/2017, sono rimasti sulla carta e la stessa norma istitutiva dell'Iscro che prevedeva la partecipazione a corsi di aggiornamento destinati ad accompagnare il professionista in un percorso di riqualificazione professionale è rimasta inattuata. Riteniamo, infine, che anche i lavoratori autonomi debbano poter beneficiare di misure di politica attiva “in costanza di lavoro” e che conseguentemente **le risorse e le misure del programma GOL debbano essere garantite anche ai lavoratori autonomi che hanno i requisiti per beneficiare dell'Iscro e non solamente a coloro che cessano l'attività**. In una congiuntura critica per le attività di lavoro autonomo, è infatti preferibile supportare il lavoratore con un sostegno economico e con un adeguato percorso di riqualificazione.

7. Le misure di sostegno all'imprenditorialità femminile

Il Fondo Impresa Femminile è uno dei pochissimi incentivi finanziati dal PNRR a beneficio diretto anche dei liberi professionisti. Pur accogliendo con favore tale aspetto, Confprofessioni ha già sottolineato in passato la grave limitatezza delle risorse, se poste a raffronto con le ingenti risorse mobilitate dal Piano nel suo complesso, e tale valutazione si è, purtroppo, dimostrata esatta essendo pervenute più di 13.000 domande a fronte dell'obiettivo intermedio di finanziare, entro il primo semestre 2023, 700 imprese a titolarità femminile. Pertanto, **auspichiamo un incremento dei fondi stanziati a sostegno di un obiettivo così importante quale l'ingresso e la permanenza del maggior numero di donne possibile nel mondo dell'impresa e libero professionale**.

8. La nuova sanità e la carenza di personale medico

Il duplice obiettivo della missione Salute – garantire un'effettiva assistenza sanitaria di prossimità e creare una valida alternativa ai ricoveri ospedalieri – ci appare condivisibile nell'ottica di alleggerire il carico di lavoro che oggi grava in modo insostenibile sia sui medici

di famiglia sia sui medici ospedalieri. Tuttavia, non possiamo non rilevare che si tratta di un obiettivo molto ambizioso: ci domandiamo se il nuovo sistema creato dal PNRR sarà in grado di resistere alla cronica carenza di risorse che affligge la sanità italiana e che rischia, in futuro, di mettere in difficoltà soprattutto le regioni del Sud che oggi ricevono la maggior parte dei fondi. Innanzitutto, **va affrontato il tema cruciale della carenza di organico dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta**. Occorre aumentare il numero dei medici di famiglia, che costituiscono il fulcro delle nuove strutture, e aggiornare la convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale. Inoltre, occorre garantire il mantenimento dello *status* di liberi professionisti in regime di convenzione. In secondo luogo, occorre **supportare con risorse adeguate e finanziamenti mirati il rinnovo della dotazione tecnologica degli studi professionali e avviare un piano di formazione** per l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali finanziate dal PNRR – dal fascicolo sanitario elettronico alla telemedicina – affinché tutti i professionisti della sanità e i loro pazienti possano cogliere appieno, e a parità di condizioni, i vantaggi offerti dalla digitalizzazione. Infine, l'offerta integrata delle prestazioni all'insegna della multidisciplinarietà deve essere correttamente progettata affinché non sia solamente uno *slogan*, ma **un effettivo, concreto e duraturo coordinamento tra i professionisti che lavorano nella stessa struttura**. A tal fine, riteniamo che si debbano tenere in considerazione anche le specificità dei singoli territori sotto i profili della loro conformazione e densità abitativa, che in molti casi aggravano le carenze nell'assistenza sanitaria di base. Lo stanziamento di incentivi per i medici di medicina generale che lavorano nelle aree disagiate del Paese, unitamente ai fondi per la telemedicina, potrebbe finalmente segnare un'inversione di tendenza.

Nei prossimi anni, gli investimenti per l'attuazione del PNRR e del *REPowerEU*, nonché dei fondi di coesione, e l'evoluzione della transizione digitale e della transizione ecologica richiederanno un costante e sfidante impegno da parte tutti i soggetti coinvolti e chiamati a fare squadra. I liberi professionisti, con il loro sempre più intenso lavoro a beneficio sia dei privati, cittadini e imprese, sia della pubblica amministrazione, ne saranno una componente fondamentale.